

«VISTO SI STAMPI»

## Se le storie più belle sono quelle «fuori» dai libri

Luigi Mascheroni

Ogni libro, una storia. Non solo nel senso che ogni libro *narra* una storia. Ma che ogni libro ne *ha* una diversa. E tutto ciò che succede a un libro prima del *Visto si stampi* (titolo del saggio di Gabriele Sabatini dedicato a «Nove vicende editoriali», Italo Svevo edizioni) spesso è persino più straordinario di ciò che accade dentro le sue pagine.

I casi indagati da Sabatini - tra cui *Cronache di poveri amanti* di Vasco Pratolini, una vera odissea dal punto di vista della stesura o *Il cielo è rosso*, titolo scelto da Longanesi per il romanzo di Berto aprendo a caso la Bibbia o *Il piatto piange*, l'unico li-

bro di Chiara apprezzato dalla critica, forse anche per il fatto che vendette troppo... - sono un romanzo dentro i romanzi. Esempi. *Viva Caporetto!* tra il 1921 e il 1923 ebbe tre edizioni, cambiò titolo (in *La rivolta dei santi maledetti*), fu censurato, sequestrato, modificato (e Malaparte per il lancio pubblicitario inventò di sana pianta inesistenti polemiche all'estero) e nessuno sa ancora dire oggi se sia un libro fascista o antifascista. *Tempo di uccidere* sul dattiloscritto portava come titolo *Il cocodrillo*, ma Longanesi aveva appena pubblicato *La vita del camaleonte* di Fernand Angel e il suo *Parlamento dell'elefante*, e non voleva fare «un giardino zoologico»... E comunque Flaiano

fu obbligato a scriverlo da Longanesi, che gli diede tre mesi di tempo (dal dicembre 1946 alla primavera del '47) e un buon anticipo. Dal canto suo, invece, Valentino Bompiani lesse per intero i racconti contenuti nel libro *Il vecchio con gli stivali* solo dopo averlo pubblicato, nel marzo 1946. Alla faccia della coraggiosa «battaglia intellettuale» intrapresa (forse da Brancati, un po' meno dall'editore) contro i sedimenti del Ventennio... E *Il sergente nella neve*? Nessuno, leggendo il romanzo, così limpido e chiaro, può immaginare quanti anni, stesure e traversie impiegò Mario Rigoni Stern per trasformare il proprio diario di guerra nel racconto di una testimonianza. Grazie soprattutto al corposo editing di Vittorini...

